



NATIONALPOST.COM

parole del sinodo

Divorziati risposati

MARIO GRECH

tema per un prossimo sinodo

UN PROBLEMA PASTORALE SPINOSO

È all'interno di questo cuore amorevole, attento e premuroso che diventa possibile parlare di queste persone il cui numero è in continuo aumento. A causa della loro situazione di divorziati risposati, esse si trovano in una condizione *irregolare* giacché la loro nuova unione non riflette il segno dell'amore indissolubile tra Cristo e la Chiesa, sua sposa (cfr. Ef 5,21-33). In numerosi casi, le condizioni sono tali da rendere questa seconda unione irreversibile. Siamo di fronte – come ha detto Benedetto XVI – a “un problema pastorale spinoso e complesso, una vera piaga nell'odierno contesto sociale che intacca in misura crescente gli stessi ambienti cattolici” (*Sacramentum caritatis* [22 febbraio 2007], 29). Mentre la Chiesa continua a proclamare il van-

QUANDO UN PASTORE DI ANIME È CHIAMATO A RIFLETTERE SU UNA PORZIONE DEL POPOLO DI DIO COME QUELLA DEI DIVORZIATI RISPOSATI, VENGONO IN MENTE E NEL CUORE LE PAROLE DEL PROFETA RIPRESE DA GESÙ: “ANDRÒ IN CERCA DELLA PECORA PERDUTA E RICONDURRÒ ALL'OVILE QUELLA SMARRITA; FASCIERÒ QUELLA FERITA E CURERÒ QUELLA MALATA, AVRÒ CURA DELLA GRASSA E DELLA FORTE; LE PASCERÒ CON GIUSTIZIA” (Ez 34,16).

gelo del matrimonio, essa non deve trascurare la dolorosa realtà di tanti matrimoni che purtroppo falliscono. Una delle cause di questo fallimento, evidenziata dal papa al suo rientro dal Brasile, è l'im maturità dei fidanzati quando giungono al



Mario Grech, è vescovo di Gozo (Malta). Ha conseguito il dottorato in Diritto canonico presso la Pontificia Università san Tommaso d'Aquino. È stato vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico di Malta e ha svolto vari incarichi a livello diocesano (realizzazione della RTK radio e del Lumen Christi Media Center) fino alla nomina a vescovo nel 2005.

matrimonio: "Si sposano senza accorgersi che è per tutta la vita, o si sposano perché socialmente si devono sposare". A quest'immatrità si deve far fronte impegnandosi maggiormente come Chiesa per curare un'evangelizzazione sistematica per le famiglie, accompagnando la coppia tanto prima quanto dopo il matrimonio favorendo la crescita di quella maturità necessaria per vivere l'*una caro* di questo sacramento. In questa direzione si sta muovendo negli ultimi anni la mia diocesi di Gozo dove proponiamo ai fidanzati un cammino di due anni (circa 30 incon-

Incontro Mondiale delle Famiglie, 2 giugno 2012). Esse vanno trattate con quella *giustizia* del Signore che è anche *misericordia, verità, amore*. Questa *carità nella verità*, si può esprimere nella misura in cui la Chiesa si fa loro prossima, come madre che cammina accanto a loro, messaggera di una *buona notizia* per loro.

COLTIVARE UNO STILE CRISTIANO DI VITA

I divorziati risposati costituiscono una delle *nuove sfide dell'evangelizzazione* per la trasmis-



tri) su varie tematiche di psicologia della coppia, teologia e spiritualità del matrimonio cristiano, e anche degli itinerari per i giovani sposi nei primi anni della loro vita coniugale.

MISERICORDIA, VERITÀ E AMORE

Oltre all'accompagnamento *preventivo*, la Chiesa deve trovare il modo di comunicare il Vangelo anche a chi ha vissuto il fallimento del matrimonio e vive una nuova relazione. Spesso, le persone divorziate e risposate sentono l'insegnamento del magistero come un macigno sulla testa e nel cuore, e fanno difficoltà a riconciliarsi con la Chiesa e con Dio. "A queste persone – aggiunge Benedetto XVI – dobbiamo dire che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra una grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono 'fuori' anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa" (*Intervento al VII*

sione della fede. Si tratta di una realtà estesa e relativamente nuova per la Chiesa, che la interpella a trovare un modo nuovo di proporre a questi fratelli e sorelle la fede e l'insegnamento di Gesù Cristo. Esperienze di questo genere fanno vedere che *la Chiesa è vicina a chi ha il cuore ferito* (cfr. *Sal 34,19*). Pur riconoscendo le difficoltà, credo che oggi sia fondamentale essere presenti come Chiesa nella vita di tanti divorziati risposati che vogliono proseguire un cammino di fede insieme con la Chiesa.

A loro va annunciato con parole e gesti che *continuano ad appartenere* alla Chiesa e sono oggetto della sua attenzione. La Chiesa è impegnata ad aiutare queste persone a coltivare "per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa messa, pur senza ricevere la comunione, l'ascolto della parola di Dio, l'adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli". L'accompagnamento della Chiesa può

Da sinistra: celebrazione di un matrimonio ortodosso; partecipanti a un corso in preparazione al matrimonio.

A pag. 35: papa Francesco durante l'incontro con i giornalisti sul volo di ritorno dal Brasile.

A pag. 37: vescovi all'uscita dall'aula del Sinodo.

portare la coppia a fare la scelta di vivere la propria relazione "come amici, come fratello e sorella" (*Sacramentum caritatis* 29).

STUDIARE SERIAMENTE LA QUESTIONE

Resta tuttavia una situazione pastorale complessa. Siamo alla ricerca di quelle "fasce" e "cure" che possano sanare meglio le ferite di queste persone che, nella loro maggioranza, amano il Signore e credono la Chiesa. Ciò ha auspicato il Sinodo dei Vescovi, evidenziando che "la Chiesa, con cura materna e spirito evangelico, deve cercare delle risposte adeguate per queste situazioni, essendo un aspetto importante della nuova evangelizzazione" (*Proposizione* 48).

Da qui si comprende l'annuncio del papa che questo sarà uno dei temi di cui parlerà il nuovo consiglio degli otto cardinali (che si riunirà agli inizi di ottobre) e sarà, anche, oggetto di riflessione nel prossimo Sinodo dei Vescovi che tratterà in modo particolare la pastorale matrimoniale, al cui interno si colloca la questione dei divorziati risposati (*Incontro con i giornalisti*, 28 luglio 2013).

Ho accolto con gioia questa decisione del papa. Già lo scorso ottobre, all'interno dei *cerchi minori* del Sinodo, avevo proposto la seguente integrazione al numero 48 delle *Propositiones*: "In queste circostanze, il Sinodo ribadisce il vangelo del matrimonio, e cioè che il matrimonio, adornato delle sue proprietà naturali di indissolubilità e fedeltà, per i cristiani è stato elevato da Cristo a sacramento. Allo stesso tempo, però, considerate le 'situazioni dolorose in cui si trovano non pochi fedeli che, dopo aver celebrato il sacramento del Matrimonio, hanno divorziato e contratto nuove nozze' (*Sacramentum caritatis* 29), i Padri Sinodali, per amore della verità e spinti dal loro dovere pastorale di discernere ed evangelizzare una tale situazione, propongono al Santo Padre di considerare l'opportunità di istituire una commissione di teologi e canonisti per studiare questa dolorosa materia ed eventualmente sottomettere i suoi risultati a lui, che in virtù del suo ufficio petrino, potrebbe dare una guida spirituale appropriata alla Chiesa in questo riguardo". Tale proposta allora non venne accolta, ma adesso sembra che i tempi siano maturi per studiare seriamente questa situazione.

MARIO GRECH

CHE FOTOGRAFIA HARRIS



parole del sinodo

Camminare e ricercare insieme

Questa porzione del popolo di Dio aspetta dai suoi pastori una parola impegnativa e sanante, frutto dell'amore per la verità, che non deve essere confusa con termini quali "liberalizzazione", "progressivismo" ecc., come se si trattasse di fare inversione di marcia per mostrarsi più accomodanti. Una parola che nasce dall'ascolto della stessa parola di Dio, ispirata dallo Spirito santo, che non si lascia addomesticare o assopire. Ritengo essenziale, inoltre, che in questa ricerca le persone divorziate e risposate non siano semplicemente considerate come osservatori esterni, bisognose di ricevere il Vangelo, ma protagoniste, in grado cioè di condividere la loro riflessione, a partire dai loro vissuti esistenziali.

Nella loro complessa situazione, tali persone devono essere considerate meno come un problema e più come una ricchezza, per il resto dei battezzati e per la Chiesa tutta. La parola della Chiesa, pertanto, non deve essere a una sola direzione, dall'alto al basso, ma un dialogo dove i pastori, come ha detto papa Francesco ai vescovi italiani: oltre a essere davanti, i pastori siano anche in mezzo e dietro al loro gregge, "ca paci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza" (*Omelia della messa con la Conferenza episcopale italiana*, 23 maggio 2013).

I divorziati risposati sono da considerare insieme interlocutori e, con i loro pastori, cercatori di una soluzione alla loro complessa situazione. I pastori devono anche aiutare questi fratelli e sorelle a vivere con fede la propria sofferenza, ricevendo dal Signore quella luce che, quando accolta, illumina e purifica l'itinerario dell'uomo verso il suo Creatore. Pertanto, questo problema pastorale è anche come un'opportunità per tutta la Chiesa a trovare nuovi modi per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo e con esso farsi più prossima alle pecore ferite. Insomma, noi pastori dobbiamo farci forza e non avere paura; dobbiamo intraprendere con coraggio la strada della ricerca e della riconciliazione. Il Signore cammina insieme a noi. La nuova evangelizzazione sarà anche dura, ma è bello dare testimonianza al Vangelo. Evangelizzare la famiglia e le famiglie, non escluse quelle irregolari, equivale a evangelizzare il mondo. (m. g.)